



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Agricoltura



**SIC/ZPS IT4060005**  
**Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona,**  
**Foce del Po di Volano**

**Piano di gestione**

**Gennaio 2018**

## Sommario

1.	Introduzione .....	3
2.	Minacce .....	5
3.	Obiettivi del piano di gestione .....	6
3.1	Obiettivo gestionale generale .....	6
3.2	Obiettivi di dettaglio.....	7
3.3	Obiettivi conflittuali .....	7
4.	Strategia di gestione .....	8
4.1	Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario .....	8
4.2	Interventi attivi (IA) .....	8
4.3	Incentivazione (IN) .....	13
4.4	Monitoraggio (MR) .....	15
4.5	Programmi didattici (PD).....	17
4.6	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	22
5.	Monitoraggio dell’efficacia delle azioni.....	23
6.	Valutazione e revisione del piano di gestione.....	24
7.	Bibliografia.....	25

## 1. Introduzione

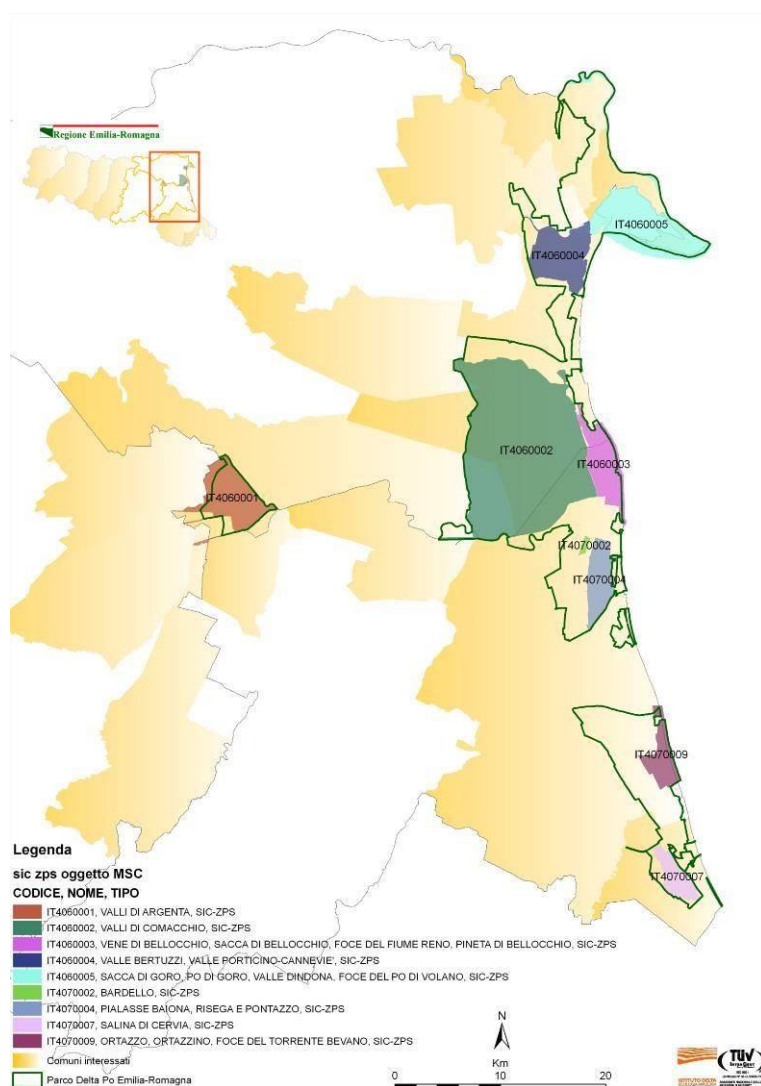
La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea.

La Regione e gli Enti gestori dei Siti sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione,

Il sito IT4060005 SIC-ZPS “Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano”, istituito con DGR 512/09 ha una superficie totale di 4872 ettari, di cui ettari nel Comune di Codigoro e Comacchio (Provincia di Ferrara).

Il sito confina con IT4060004; IT4060007; IT4060015, tutti di tipo C (ZPS e SIC totalmente sovrapposti).

Il Quadro conoscitivo è riportato in un distinto documento.



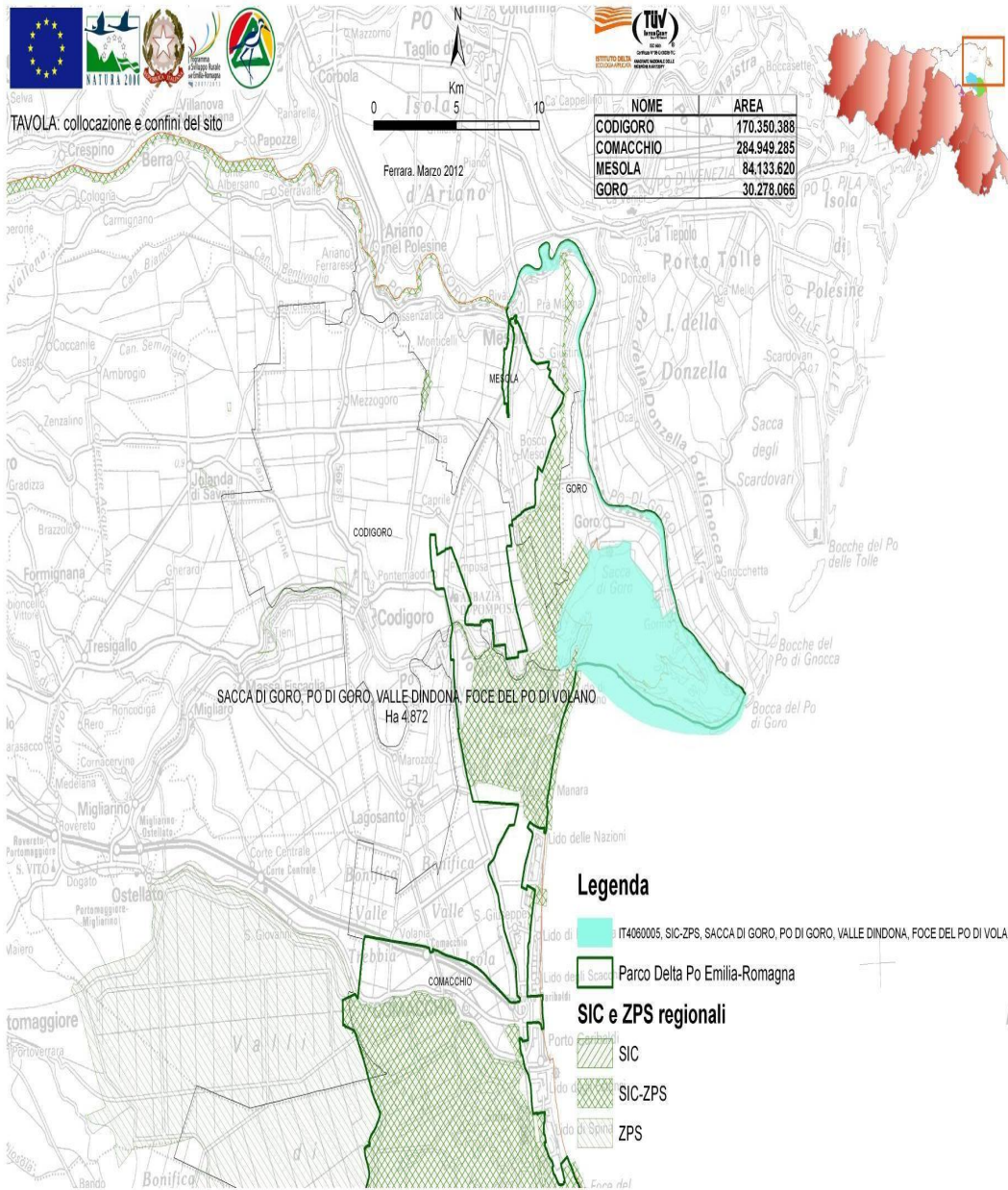


Figura 1: Perimetrazione del sito in oggetto, comuni interessati e rapporto con altri siti Natura 2000.

## 2. Minacce

Per la Lampreda marina (*Petromyzon marinus*), la Cheppia (*Alosa fallax*), lo storione cobice (*Acipenser naccarii*) la minaccia è costituita da sbarramenti realizzati lungo i corsi d'acqua. Queste specie si riproducono in acqua dolce e devono risalire i fiumi per raggiungere i siti di riproduzione, solitamente con substrati ghiaiosi, per cui a monte dell'area deltizia di conseguenza tali sbarramenti risultano attualmente tutti all'esterno dall'area del sito in oggetto.

Le minacce elencate nella tabella sottostante sono state analizzate ed hanno condotto alla elaborazione delle azioni del Piano di Gestione.

Le azioni regolamentari (RE) sono riportate in uno specifico capitolo

Minaccia	Categoria di minaccia UICN
elevato disturbo antropico dovuto alla molteplicità di usi ricreativi, produttivi e turistici;	6200 attività sportive e divertimenti all'aperto
disturbo antropico dovuto alla raccolta di molluschi;	2000 acquacoltura e molluschi coltura
presenza di baraccopoli abusive;	6900 altri divertimenti e attività turistiche non elencate (capanni su scanno)
intenso bracconaggio;	2431 bracconaggio
pressione venatoria;	2300 caccia
gestione dei boschi ripariali;	1600 gestione forestale
riduzione di densità e superficie dei canneti;	8000 bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo (generico)
gestione antropica delle golene;	8520 modifica delle strutture di corsi d'acqua interni
modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive;	7010 inquinamento dell'acqua
inquinamento delle acque dovuto all'immissione di	2151 eccessivo prelievo ittico
sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola;	8521 dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua
attività di pesca;	9661 antagonismo dovuto all'introduzione intenzionale o accidentale di specie aliene (animali)
presenza di dighe e sbarramenti che interrompono la continuità fluviale e sono di ostacolo alla risalita delle specie ittiche anadrome;	9000 erosione
elevata presenza di specie ittiche alloctone;	9541 eccessiva presenza di nutria (controllo inefficace o assente)
subsidenza ed erosione degli scanni;	
presenza di abbondanti popolamenti di nutria.	

### 3. Obiettivi del piano di gestione

#### 3.1 Obiettivo gestionale generale

L'obiettivo generale di conservazione è quanto previsto all'Art. 3 punto 1 della Direttiva Habitat "È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE."

A tale scopo è utile riportate alcune definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

a) "Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando — la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,

— la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e — lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine."

### 3.2 Obiettivi di dettaglio

TIPO	NOME AZIONE	HABITAT/SPECIE TARGET
IA1	Creazione di bacini di acqua dolce polifunzionali.	Tutti
IA2	Escavo canali per mantenimento della circolazione idraulica	Habitat, avifauna ittiofauna,
IA3	Orientamento crescita scanno	Tutti
IA4	Incremento superfici per la nidificazione	Avifauna
IN1	Incentivazione alla gestione sostenibile delle risaie	Avifauna
MR1	Monitoraggio avifauna	Avifauna
MR2	Monitoraggio Crescita scanno	Tutti
PD1	Incremento della sensibilità delle comunità locali	Tutti
PD2	Coinvolgimento dell'utenza scolastica	Tutti
PD3	Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile	Tutti
PD 4	Sensibilizzazione e informazione ai gestori dei bilanci	Ittiofauna, Erpetofauna

### 3.3 Obiettivi conflittuali

Gli obiettivi conflittuali sono obiettivi in contrasto tra loro, ad esempio quando per migliorare lo stato di conservazione di una specie o habitat si danneggerebbe, o si rischierebbe di danneggiare, altre specie o habitat. Tipicamente ciò avviene quando le esigenze ecologiche sono conflittuali, pertanto va ricordato che anche queste subiscono modifiche con il miglioramento delle conoscenze scientifiche.

Per cui alla data di stesura del presente piano non sono emersi obiettivi conflittuali, tuttavia non si esclude che possano emergere durante i prossimi anni di gestione, in tal caso dovranno essere evidenziati nelle successive revisioni del presente Piano di Gestione.

## 4. Strategia di gestione

### 4.1 Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario

Per le caratteristiche della perimetrazione del sito non sono stati individuati elementi naturali o seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

### 4.2 Interventi attivi (IA)

Secondo la definizione del “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000” (pag.253): “*gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.*

*Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vd. oltre), ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia”.*

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Creazione di bacini di acqua dolce polifunzionali.</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>IA – 1</b> - Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	- generale
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione nel contesto del Piano riveste il ruolo di realizzazione di aree tampone che al tempo stesso hanno una funzione importante per l'Agricoltura. Inoltre è una soluzione alternativa ad eventuali altre opere strutturali di artificializzazione dei rami del delta.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	-
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Integrazione tra direttiva acque e direttiva habitat.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Realizzare aree tampone al sito, in quanto le aree esterne sono attualmente caratterizzate da agricoltura intensiva. Le funzioni di tali bacini sono multiple in quanto fungeranno da riserva di acqua dolce per l'agricoltura, ma al tempo stesso avranno, seppure limitatamente, funzione di lagunaggio e quindi parziale depurazione/miglioramento della qualità delle acque, una porzione dei bacini sarà caratterizzata da rive non scoscese con graduale incremento della profondità e da piccole pozze che possano rimanere allagate almeno fino a giugno in modo da creare un ambiente adatto ad anfibi e fauna minore.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Come prima fase è indispensabile uno studio che identifichi chiaramente la migliore localizzazione dei bacini e ne progetti la morfologia in modo da ottemperare alle diverse funzioni sopra citate. I bacini devono essere realizzati all'esterno del perimetro della ZPS in oggetto, e degli altri siti Natura 2000. Successivamente si procederà alla progettazione esecutiva ed alla loro realizzazione. Ipotizzando un volume complessivo di un milione di metri cubi, ed un battente d'acqua variabile di altezza tra 1 e 1,3 m. è sufficiente una superficie complessiva di 80-100 ettari di bacini.  Per polifunzionalità si intende che i bacini forniranno acqua dolce per l'agricoltura, al tempo stesso devono essere progettati per poter avere anche funzione di depurazione (lagunaggio) delle acque, seppure limitata.



	Una porzione dei bacini deve essere caratterizzata da zone con graduale incremento della profondità e da piccole pozze che possano rimanere allagate almeno fino a giugno in modo da creare un ambiente adatto ad anfibi e fauna minore. Similmente devono essere progettati con possibilità di compartimentazione a sottobacini e possibilità di mantenere condizioni delle acque, quali ma non solo la temperatura, idonee a fauna anche non protetta, valutando la possibilità di utilizzo anche per la pesca sportiva
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Specificare la priorità: - alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Realizzazione di bacini d'acqua dolce polifunzionali.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	N. di bacini realizzati, loro dimensione e polifunzionalità.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente Gestione Biodiversità Delta Po
<b>STIMA DEI COSTI</b>	La stima dei costi è stata realizzata ipotizzando bacini per un volume complessivo di un milione di metri cubi, considerando l'acquisto del terreno, circa 80 ha ad un costo di 30.000€/ha e le relative opere si stima un costo attorno ai 3 milioni di euro.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	PSR, Fondi Strutturali, Bilancio Regionale, Ente Gestore,
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Agricoltura
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	N. di bacini realizzati, loro dimensione e polifunzionalità.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	5 anni
<b>COMUNICAZIONE</b>	-
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta Azioni di Piano

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Escavo canali per mantenimento della circolazione idraulica</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>IA – 2</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione lagunare del sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	La laguna è affetta da periodiche crisi anossiche sui substrati molli e fangosi s'insediano popolamenti di macroalghe principalmente <i>Ulva</i> spp. ma anche <i>Gracilaria</i> sp. ed <i>Enteromorpha</i> sp. La vegetazione sommersa è quindi limitata come numero di specie, ma raggiunge enormi quantità di biomassa, e in queste comunità vive un elevato numero di animali planctonici e bentonici. In particolari condizioni la biomassa delle macroalghe, in primis <i>Ulva</i> spp, è tale da innescare crisi anossiche causate dalla degradazione della biomassa. Le crisi anossiche tipicamente compaiono in estate, in condizioni di alta temperatura e scarsa circolazione delle acque. Le crisi anossiche tipicamente iniziano di notte, nel periodo in cui non si ha produzione di ossigeno per fotosintesi, tutto l'ossigeno disponibile viene consumato, l'anossia innesca un ciclo a feedback positivo in quanto provoca la morte di altre alghe ed animali aumentando la biomassa in decomposizione che consuma ossigeno ed aumenta l'area in anossia. Impatto sulla biodiversità: l'impatto sulla

	biodiversità riguarda in primo luogo l'habitat 1150 lagune costiere* che occupa oltre la metà del sito per complessivi 2500 ha, oltre agli habitat compresenti 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ed il 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi). Le conseguenze non sono limitate ai tre citati habitat Natura 2000 ma a tutte le specie bentoniche, o con comportamento bentonico ivi incluse le specie protette K. panizzae e P. canestrinii. Gli invertebrati bentonici presenti non rientrano negli allegati della Direttiva habitat, tuttavia gli effetti sulla biodiversità non sono trascurabili in quanto costituiscono un elemento importante della catena trofica anche in termini di biomassa complessiva
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Vedi sopra
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Miglioramento circolazione idrica
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservazione habitat e specie target
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Lo scavo necessita di attrezzature ed il materiale prelevato sarà depositato in aree con barene preesistenti, per l'ampliamento degli habitat 1110 e 1410, in quest'ultimo caso quindi si prevede un livello sensibile alle maree con naturale colonizzazione da parte dei giuncheti esistenti. I progetti esecutivi definiranno la localizzazione, pertanto in sede di realizzazione si valuterà la possibilità di trapianto di giuncheti, tramite benna, per accelerare la colonizzazione ed estensione della superficie dell'habitat esistente.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Miglioramento circolazione idraulica
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Autocontrollo, modello circolazione idraulica
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Provincia di Ferrara, Ente Gestore
<b>STIMA DEI COSTI</b>	2.100.000
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	PSR, LIFE,
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Molluschicoltura, Difesa costiera
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	modello circolazione idraulica
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	3 anni
<b>COMUNICAZIONE</b>	-
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta Azioni di Piano

DENOMINAZIONE AZIONE	Orientamento crescita scanno
TIPOLOGIA DI AZIONE	IA – 3
AREA DI INTERVENTO	Porzione del sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>La laguna è affetta da periodiche crisi anossiche sui substrati molli e fangosi s'insediano popolamenti di macroalghe principalmente <i>Ulva</i> spp. ma anche <i>Gracilaria</i> sp. ed <i>Enteromorpha</i> sp. La vegetazione sommersa è quindi limitata come numero di specie, ma raggiunge enormi quantità di biomassa, e in queste comunità vive un elevato numero di animali planctonici e bentonici. In particolari condizioni la biomassa delle macroalghe, in primis <i>Ulva</i> spp, è tale da innescare crisi anossiche causate dalla degradazione della biomassa. Le crisi anossiche tipicamente compaiono in estate, in condizioni di alta temperatura e scarsa circolazione delle acque. Le crisi anossiche tipicamente iniziano di notte, nel periodo in cui non si ha produzione di ossigeno per fotosintesi, tutto l'ossigeno disponibile viene consumato, l'anossia innesca un ciclo a feedback positivo in quanto provoca la morte di altre alghe ed animali aumentando la biomassa in decomposizione che consuma ossigeno ed aumenta l'area in anossia. Impatto sulla biodiversità: l'impatto sulla biodiversità riguarda in primo luogo l'habitat 1150 lagune costiere* che occupa oltre la metà del sito per complessivi 2500 ha, oltre agli habitat compresenti 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ed il 1410 - Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia</i> maritimi). Le conseguenze non sono limitate ai tre citati habitat Natura 2000 ma a tutte le specie bentoniche, o con comportamento bentonico ivi incluse le specie protette <i>K. panizzae</i> e <i>P. canestrinii</i>. Gli invertebrati bentonici presenti non rientrano negli allegati della Direttiva habitat, tuttavia gli effetti sulla biodiversità non sono trascurabili in quanto costituiscono un elemento importante della catena trofica anche in termini di biomassa complessiva.</p>
STATO CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Vedi sopra
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Mantenimento buona circolazione idraulica
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento degli scambi con il mare
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Il dinamismo della laguna è caratterizzato dall'apporto di sedimenti e conseguente crescita dello scanno esterno. Ciò da un lato è da considerarsi positivo, in quanto lo scanno rappresenta una vera e propria difesa a mare naturale. Dall'altro la crescita dello scanno avviene in direzione ovest verso la costa con conseguente chiusura dell'apertura degli scambi con il mare.</p> <p>La chiusura degli scambi con il mare impedirebbe, ovviamente, nel giro di pochi anni qualsiasi circolazione delle acque, tipica degli ambienti di transizione lagunare, con perdita di habitat e specie. Sebbene dopo alcuni anni potrebbe generarsi un nuovo scanno, e quindi una seconda laguna davanti a quella chiusa, questa evoluzione naturale non è possibile in quanto in laguna sfociano il Po di Volano ed il Canal Bianco, quindi devono poter continuare a scaricare a mare, è presente un porto che perderebbe l'apertura a mare, la laguna è la voce principale, e quasi unica dell'economia locale, che verrebbe stroncata. È quindi indispensabile mantenere lo sbocco con il mare, in una situazione di equilibrio in cui lo scanno è presente ma non occlude la bocca a mare.</p>

<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Orientamento della crescita dello scanno esterno in direzione sud sud-ovest, invece che nell'attuale direzione ovest. Mantenimento dell'officiosità della bocca a mare e buona circolazione idraulica con conseguente eliminazione dell'impatto delle crisi anossiche.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ortofoto
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna, Ente Gestore
<b>STIMA DEI COSTI</b>	310.000€
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	PSR, LIFE,
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Molluschicoltura, Difesa costiera
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	Autocontrollo, ortofoto
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	3 anni
<b>COMUNICAZIONE</b>	-
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta Azioni di Piano

DENOMINAZIONE AZIONE	Incremento superfici per la nidificazione
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>IA – 4</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	<b>Porzione del sito</b>
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Le specie target fratino ( <i>Charadrius alexandrinus</i> ) e fraticello ( <i>Sterna albifrons</i> ) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La principale minaccia è la riduzione delle superfici utili per la nidificazione.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Le specie target fratino ( <i>Charadrius alexandrinus</i> ) e fraticello ( <i>Sterna albifrons</i> ) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La popolazione di fratino dell'Emilia-Romagna è stimata in 50 copie nel 2011 su una popolazione nazionale di 1000 coppie (Com. Personale, Lorenzo Serra – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Incremento superfici per la nidificazione
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Incremento del successo riproduttivo

<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Prelievo di sedimenti dalla punta dello scanno e realizzazione di aree per la nidificazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Incremento delle popolazioni delle specie target
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Autocontrollo
<b>SOGGETTI COMPETENTI</b>	Corpo Forestale dello Stato, Ente Gestore del sito, Provincia di
<b>ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ferrara
<b>STIMA DEI COSTI</b>	400.000€
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATI E FONTI FINANZIARIE</b>	LIFE, bilanci interni, PSR, altri fondi
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Nessuno
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	N. di coppie nidificanti delle specie target
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	3 anni dalla data di approvazione del piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	-
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Cartografia di Piano

### 4.3 Incentivazione (IN)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: *“Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.”*

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Incentivazione alla gestione sostenibile delle risaie</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	<b>IN - 1</b>
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	- intero sito, bacino idrografico di interesse
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Gli Ardeidi utilizzano le risaie come area trofica, l'incremento di questa coltura gestita secondo sistemi di coltivazione specifici crea un ambiente di foraggiamento ideale per queste specie. Le risaie censite sono tutte localizzate all'esterno del perimetro del sito ma comunque entro un raggio utile per il foraggiamento. Le risaie risultano però tutte gestite secondo criteri di coltivazione convenzionale.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	medio

<b>STRATEGIE CONSERVAZIONE</b>	<b>DI</b>	Sviluppo sostenibile: incentivazione alle attività economiche sostenibili.										
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>		Incremento della disponibilità trofica per gli Ardeidi, miglioramento della qualità delle acque in uscita dalle risaie										
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>		<p>Realizzazione di uno scambio di know-how con il Delta Ebro, che ha sviluppato questa pratica attraverso il progetto LIFE96 NAT/E/003133, in particolare con Riet Vell, l'azienda creata da SEO/BirdLife e che ha messo a punto e sviluppato la metodica di coltivazione. Tale metodologia di coltivazione del riso nel 2009 è stata insignita del premio 'Innovation in Action' dalla Fondazione Spagnola per la Biodiversità ('Innovation in Action').</p> <p>L'incentivazione di tale metodologia di coltivazione è realizzabile iniziando un programma di scambio per acquisire la metodologia, applicandola poi in un sito pilota. Contemporaneamente è necessario formare tecnici locali, indicati dalle associazioni di risicoltori locali, in grado fornire il supporto necessario per l'applicazione della metodologia ed istituire un incentivo per i nuovi Agricoltori aderenti.</p>										
<b>PRIORITA' URGENZA DELL'AZIONE</b>	<b>ED</b>	Alta										
<b>RISULTATI ATTESI</b>		Coltivazione delle risaie secondo il metodo citato, e incremento delle relative superfici.										
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>		Incremento, in ettari, di nuove risaie gestite secondo sistemi di coltivazione specifici già sperimentati.										
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>		Ente Gestione Biodiversità Delta Po										
<b>STIMA DEI COSTI</b>		Anno	Anno		1°		2°		3°		4°	
		Stima	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
		€										
			10.000	20.000	25.000	50.000	75.000	100.000	100.000	250.000	300.000	400.000
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI FONTI FINANZIARIE</b>	<b>E</b>	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi										
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>		Comparto Agricolo, settore risicoltura										
<b>INDICATORI PARAMETRI</b>	<b>E</b>	4 anni										
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>		-										
<b>COMUNICAZIONE</b>		Cartografia di Piano -										

#### 4.4 Monitoraggio (MR)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: *“I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata”*

DENOMINAZIONE AZIONE	Monitoraggio avifauna
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	MR-1
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	- porzione del sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Le specie target fraterno (Charadrius alexandrinus) e fraticello (Sterna albifrons) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La principale minaccia è la riduzione delle superfici utili per la nidificazione.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Le specie target fraterno (Charadrius alexandrinus) e fraticello (Sterna albifrons) sono particolarmente a rischio, in quanto nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia 2011 sono entrambe al livello endangered, poiché hanno avuto una riduzione della popolazione negli ultimi 10 anni superiore al 50%. La popolazione di fraterno dell'Emilia-Romagna è stimata in 50 copie nel 2011 su una popolazione nazionale di 1000 coppie (Com. Personale, Lorenzo Serra – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Incremento superfici per la nidificazione
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Incremento del successo riproduttivo
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione sarà realizzata dall'ISPRA, (ex. INFS Istituto Nazionale della Fauna Selvatica), e riguarda il monitoraggio avifaunistico delle specie target. Il monitoraggio sarà realizzato con conteggio delle coppie nidificanti e verifica del successo riproduttivo nonché stima delle specie e degli esemplari dell'uso delle aree realizzate con l'azione IA4, per la sosta e sverno.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Valutazione dell'efficacia dell'intervento IA4
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Report di monitoraggio
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Corpo Forestale dello Stato, Ente Gestore del sito, Provincia di Ferrara
<b>STIMA DEI COSTI</b>	20.000
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Nessuno

<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	N. di coppie nidificanti delle specie target
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	1 anno dopo gli interventi dell'azione IA4
<b>COMUNICAZIONE</b>	-
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Cartografia di Piano

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>Monitoraggio Crescita scanno</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	MR-2
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione del sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>La laguna è affetta da periodiche crisi anossiche sui substrati molli e fangosi s'insediano popolamenti di macroalghe principalmente <i>Ulva</i> spp. ma anche <i>Gracilaria</i> sp. ed <i>Enteromorpha</i> sp. La vegetazione sommersa è quindi limitata come numero di specie, ma raggiunge enormi quantità di biomassa, e in queste comunità vive un elevato numero di animali planctonici e bentonici. In particolari condizioni la biomassa delle macroalghe, in primis <i>Ulva</i> spp, è tale da innescare crisi anossiche causate dalla degradazione della biomassa. Le crisi anossiche tipicamente compaiono in estate, in condizioni di alta temperatura e scarsa circolazione delle acque. Le crisi anossiche tipicamente iniziano di notte, nel periodo in cui non si ha produzione di ossigeno per fotosintesi, tutto l'ossigeno disponibile viene consumato, l'anossia innesca un ciclo a feedback positivo in quanto provoca la morte di altre alghe ed animali aumentando la biomassa in decomposizione che consuma ossigeno ed aumenta l'area in anossia. Impatto sulla biodiversità: l'impatto sulla biodiversità riguarda in primo luogo l'habitat 1150 lagune costiere* che occupa oltre la metà del sito per complessivi 2500 ha, oltre agli habitat compresenti 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ed il 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia</i> maritimi). Le conseguenze non sono limitate ai tre citati habitat Natura 2000 ma a tutte le specie bentoniche, o con comportamento bentonico ivi incluse le specie protette <i>K. panizzae</i> e <i>P. canestrinii</i>. Gli invertebrati bentonici presenti non rientrano negli allegati della Direttiva habitat, tuttavia gli effetti sulla biodiversità non sono trascurabili in quanto costituiscono un elemento importante della catena trofica anche in termini di biomassa complessiva.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Vedi sopra
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Mantenimento buona circolazione idraulica
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Monitoraggio dell'efficacia dell'intervento IA3
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>La realizzazione di questo intervento sperimentale richiede un'attenta attività di monitoraggio geomorfologico per verificare la performance dell'intervento. Il monitoraggio sarà condotto attraverso una serie di rilievi topobatimetrici.</p> <p>Tali rilievi dovranno essere effettuati su area vasta prima dell'inizio lavori e su un'area più ristretta dopo la realizzazione dell'intervento. È altresì importante effettuare una mappatura sedimentologica di dettaglio. Queste indagini dovranno essere correlate da una analisi delle forzanti meteo-marine.</p>



<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Valutazione dell'efficacia dell'intervento IA3
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ortofoto, Report di monitoraggio
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente Gestione Biodiversità Delta Po
<b>STIMA DEI COSTI</b>	200.000
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Turismo, Molluschicoltura
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	Piano di Sviluppo Rurale, Altri fondi
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	2 anni
<b>COMUNICAZIONE</b>	-
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta Azioni di Piano

#### 4.5 Programmi didattici (PD)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: *“I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.”*

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 1 Incremento della sensibilità delle comunità locali
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Comuni interessati dal sito Rete Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Non pertinente
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Non pertinente
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Incremento della sensibilità delle comunità locali
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	La condivisione della mission legata alla gestione dei siti migliora i risultati conservazionistici ed anche produttivi.

<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione dei siti.</p> <p>Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali. L'organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE.</p> <p>La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.</p>
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Coinvolgimento del 40% dei cittadini dei Comuni in cui risiede il sito
<b>VERIFICA DELLO STATO DI</b>	Questionario di verifica rivolto alle famiglie dei Comuni in cui
<b>ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	risiede il sito.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore
<b>STIMA DEI COSTI</b>	12.000€
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Tutti
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	Percentuale di cittadini coinvolti nel programma e percentuale di cittadini rispondenti al questionario di controllo.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Un programma annuale a partire dall'attuazione del Piano.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Integrata nell'Azione stessa.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Cartografia azioni di piano.

DENOMINAZIONE AZIONE	PD 2 Coinvolgimento dell'utenza scolastica
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati dal sito Rete Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incremento della sensibilità e coinvolgimento delle nuove generazioni
FINALITA' DELL'AZIONE	Sensibilizzare le nuove generazioni alla corretta conoscenza e fruizione dei siti Rete Natura 2000 e avvicinare i ragazzi e di conseguenza i genitori alla conoscenza delle degli habitat e specie ad essi legati. Un approccio educativo di questo tipo incrementa il rispetto del territorio e la conoscenza dei temi conservazionistici della Rete Natura 2000 riducendo di conseguenza i pericoli legati ad una fruizione non rispettosa.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei Comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del Comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie.</p> <p>I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo.</p> <p>I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.</p>
PRIORITA' URGENZA ED DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento del 80% dell'utenza scolastica dei Comuni in cui risiede il sito
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Attività di verifica per docenti e studenti, quali elaborati e test di gradimento.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore
STIMA DEI COSTI	25.0000
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+

<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	tutti
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	Percentuale di studenti coinvolti nel programma.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Un programma biennale a partire dall'attuazione del Piano.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Integrata nell'Azione stessa.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Cartografia azioni di piano.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>PD 3 Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Comuni interessati dal sito Rete Natura 2000 e sottobacini idrografici inerenti il sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Non pertinente
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Non pertinente
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Non pertinente
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Formare gli agricoltori e coadiuvarli verso sistemi produttivi a minor impatto ambientale.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>L'azione va fortemente integrata con la IN1.</p> <p>Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione gratuito per gli agricoltori residenti nei siti Rete Natura 2000 e in aree limitrofe per sviluppare una maggiore conoscenza sulle metodologie e le opportunità della produzione biologica. Il percorso formativo parte dalla conoscenza delle politiche e legislazione comunitaria agroambientale; dei principali Sistemi produttivi agricoli eco-compatibili: dell'evoluzione del settore agrobiologico; della normativa del biologico; delle regole per le produzioni vegetali bio; delle regole per le produzioni zootecniche bio; delle regole per le trasformazioni agroalimentari bio e delle regole per la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica.</p> <p>Per poi sviluppare argomenti quali l'avvio di un'attività di produzione agricola biologica; l'avvio di un'attività agrituristica biologica; l'avvio di un'attività di ristorazione biologica.</p> <p>Il corso dovrà inoltre prevedere una parte gli aspetti legati alle opportunità di finanziamenti ed incentivi per la bioimprenditoria.</p>
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	media

<b>RISULTATI ATTESI</b>	Coinvolgimento del 60% degli agricoltori dei Comuni in cui risiede il sito.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Numero di attività di agricoltura biologica avviate dopo l'azione.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore,
<b>STIMA DEI COSTI</b>	18.000€/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	tutti
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Un programma triennale a partire dall'attuazione del Piano.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Integrata nell'Azione stessa.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Cartografia azioni di piano.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	<b>PD 4 Sensibilizzazione e informazione ai gestori dei bilanci</b>
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Zona Po di Volano
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Non pertinente
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Non pertinente
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Non pertinente
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Salvaguardia di specie ittiche e di erpetofauna protette dalla cattura accidentale.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Organizzazione e realizzazione di un corso di sensibilizzazione e informazione gratuito per i gestori dei bilanci per sviluppare una maggiore conoscenza delle specie protette e loro salvaguardia.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Coinvolgimento dell'80% dei gestori dei bilanci da pesca presenti dentro il sito.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Fogli presenza del corso.

<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore,
<b>STIMA DEI COSTI</b>	13.000€/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE</b>	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	tutti
<b>INDICATORI E PARAMETRI</b>	
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Un programma triennale a partire dall'attuazione del Piano.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Integrata nell'Azione stessa.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Cartografia azioni di piano.

#### **4.6 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito**

##### ***Attività turistico-ricreativa***

È vietato avvicinarsi a meno di 150 m dalle zone di nidificazione nello scanno esterno di Goro e nello scanno di Volano, dal 1 marzo al 31 luglio, salvo autorizzazione dell'Ente gestore; è possibile recintare le aree di nidificazione di specie particolarmente sensibili.

##### ***Attività venatoria e gestione faunistica***

È vietato detenere pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne.

##### ***Altre attività***

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti

## 5. Monitoraggio dell'efficacia delle azioni

### Piano di monitoraggio

Il monitoraggio ha come obiettivo la verifica dello stato di conservazione di habitat e specie, ciò consente di verificare l'efficacia delle misure e definire eventuali misure e/o azioni correttive. Infine, solo in ordine di elencazione, permette di far fronte all'obbligo a norma dell'Art. della Direttiva Habitat 92/43 per cui *“Gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui all'articolo 2, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritarie”*

La Commissione, basandosi sulle relazioni trasmesse dagli stati membri elabora poi una relazione globale, a norma dell'Art. 17 della direttiva Habitat. La prima relazione di questo tipo è stata pubblicata il 13.7.2009 “COM(2009) 358 definitivo. *Relazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat riferimento dal 2001 al 2006.*”

Dalla succitata relazione è emerso che molti stati membri per quanto riguarda lo stato di conservazione di habitat e specie hanno comunicato “sconosciuto”. Inoltre è emerso un secondo elemento estremamente importante, ovvero che anche quando i dati sono disponibili spesso esistono problemi che nascono dal modo in cui sono presentati o con cui sono stati raccolti. (<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/chapter2> ) “Even when data are available there are often problems arising from differing means of presenting the data or the way in which it has been collected.”

Per quanto sopra esposto si ritiene che il monitoraggio dovrebbe essere standardizzato a livello Nazionale od almeno a livello Regionale, definendo chiaramente una metodologia univoca a cui tutti gli operatori devono obbligatoriamente uniformarsi, realizzando poi anche appositi workshop informativi per il personale degli Enti Gestori dei siti Natura 2000 ed i relativi specialisti coinvolti.

Ciò premesso in assenza di una metodica uniforme, indicatori inclusi, si individua comunque un monitoraggio che tiene conto della tempistica e degli indicatori di cui al capitolo 3.2. Individuazione degli indicatori e relativi parametri.

Lo schema di monitoraggio è riassunto nella scheda di Tabella 32, in cui si fornisce anche una data di inizio di monitoraggio in funzione dello stato di aggiornamento e delle misure specifiche di conservazione a cui si aggiungono inoltre le azioni di Monitoraggio di cui al capitolo 6, fatto salvo l'opportunità di accorpamento e unificazione dei monitoraggi.

Tabella 32: schema di monitoraggio con tempistica ed indicatori per la verifica dell'efficacia delle azioni.

	Data inizio monitoraggio	Durata minima del monitoraggio
Habitat - tutti -	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Mammiferi	Dopo un anno dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Due anni per verificare eventuali colonizzazione del sito.
Erpetofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Ittiofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Invertebrati	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno

## 6. Valutazione e revisione del piano di gestione

In considerazione delle azioni previste e dello stato delle conoscenze di conservazione della componente biotica il presente Piano di Gestione ha validità di cinque anni. Terminato tale periodo è necessaria una revisione per valutare l'efficacia delle azioni realizzate ed eventuali modifiche, proseguimenti, azioni correttive. Si prevede che successivamente il piano possa avere una cadenza differente stabilita solo dalla valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie e loro stato di conservazione.

<b>Piano di Gestione Revisione00</b>	<b>Piano di Gestione Revisione01</b>
2014	2019



## 7. Bibliografia

- AER, 1991. Rivista mensile del Servizio Meteorologico Regionale dell'Emilia Romagna, numero 10/1991, Bologna.
- CARAMORI G., 2008 – Cartografia (Distribuzione delle specie ittiche sul territorio regionale, Zone B). In: Carta ittica dell'Emilia-Romagna Zone B e A. A cura di Giuseppe Castaldelli e Remigio Rossi. Regione Emilia-Romagna.
- CCIAA 2010. Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara. OML Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Camera di Commercio di Ferrara. Rapporto 2010 n. 5.
- CCIAA\_b 2010. Report sull'andamento dell'economia provinciale III trimestre 2010. Camera di Commercio di Ferrara. Dicembre 2010.
- CCIAA\_c 2010. Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara. A cura del Servizio informazione economica della Camera di Commercio di Ferrara. Edizione 2010.
- Mazzotti S., Caramori G., Barbieri C., 1999 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia-Romagna (Aggiornamento 1994-1997). Quaderni della Stazione di Ecologia del civico Museo di Storia Naturale di Ferrara, vol. 12:121 pp.
- Piccoli F., Pellizzari M., 2005 – Relazione finale delle analisi floro-vegetazionali nell'ambito del Comprensorio "Bosco della Panfilia – A.R.E. la Bisana" Carta della vegetazione scala 1:5000. Rapporto tecnico inedito Provincia di Ferrara, 31 pp.
- Prov. 2010a. Popolazione residente in provincia di Ravenna, anno 2009. Servizio statistica della Provincia di Ravenna.
- Prov. 2010b. Dati delle Anagrafi comunali, elaborate dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna.
- PTCP, 2004. Relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ferrara, approvato con D.C.P. 101816 del 27/10/04 e pubblicata sul BUR - E.R. n. 166 del 09/12/2004).
- PTCP, 2007. "Il quadro conoscitivo della variante al PTCP di Ferrara", art. 4 della L.R. 20/00).
- PTCP 1997. Provincia di Ferrara - Integrazioni e specificazioni al Piano Territoriale Paesistico Regionale ed indicazioni e prescrizioni per la pianificazione comunale e di settore).
- Regione Emilia Romagna – Rete Natura 2000 [www.regione.emilia-romagna.it/natura2000](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000)